

RIALLINEAMENTO DELLE CARRIERE DEI SOTTUFFICIALI DELLE FF.AA. A QUELLE DEGLI ISPETTORI DELLE FORZE DI POLIZIA

E' noto che la Commissione Difesa della Camera, Presieduta dal Senatore (Generale) Luigi RAMPONI, nella seduta del 3 aprile 2003 con risoluzione n. 7-000228, ha impegnato il Governo "... ad adottare, non oltre il primo semestre dell'anno 2004, le più idonee iniziative normative per assicurare il rapido superamento del disallineamento evidenziato fra il personale del ruolo marescialli ed il personale dei ruolo ispettori ...".

Si può anche leggere, in un documento SME del maggio u.s., che la previsione del riallineamento non oltre il 10 semestre 2004 non deve essere intesa "... come volontà di rallentare il provvedimento, ma come termine ultimo per l'approvazione dello stesso.." (un commento davvero singolare, che, nulla dicendo di più di ciò che è detto nella "risoluzione", è perfettamente inutile, se non proprio conferma di quella "volontà di rallentare il provvedimento")

Concedo tuttavia, oborto collo, che l'Autorità politica e, defilati e mimetizzati, i vertici militari della Difesa, non intendano ritardare (ed attenuare) un provvedimento riparatore da promulgare entro quel termine massimo, ma la tentazione di vedere, nella risoluzione e nella gratuita precisazione di SME, proprio quella volontà ritardatrice è fortissima e ben fondata.

Infatti, se si considera che:

- denunce della fallita equiordinazione 1955, da parte di singoli sottufficiali, datano già da prima dell'entrata in vigore dei decreti (fra il 12 maggio ed il 31 agosto 1995);
- contemporaneo a queste isolate critiche-denuncia è affiorato e poi manifestato apertamente, un diffuso malcontento fra i sottufficiali;
- il decreto n.82/2001 è stato subito duramente contestato per la sua manifesta inadeguatezza a sanare quel disallineamento;
- nella sua illustrazione della "risoluzione" (cfr. sopra) il Presidente della Commissione Difesa, affermava che la stessa "impegna il Governo ad emanare entro l'anno in corso (2003 !) le idonee iniziative per la modifica del D.L. 196/1995" e che "con tale atto la commissione darebbe un forte segnale di attenzione alle giuste aspettative del personale interessato";

si dovrà convenire che il limite del 1° semestre 2004, rappresentando un'inspiegata ed inspiegabile dilazione di quello indicato nella medesima seduta, dal Presidente stesso della Commissione; si rivela come un irresponsabile "carpe diem", una inconcepibile sottovalutazione della gravità e dell'urgenza del problema, un pilatesco sottrarsi a precise responsabilità affidando ai tempi lunghi (il "... lungo prometter..." dantesco qui calza a pennello) il compito di attenuare l'asprezza (sacrosanta) delle richieste.

Alla luce di quanto sopra, la dichiarazione, nel documento SME (e, più sfumata, nella "risoluzione" della Commissione), circa la sollecitudine con la quale la questione è seguita, non solo pleonastica: è anche ambigua.

Tanto più che:

- scrivere "si stanno esaminando diverse ipotesi di soluzione", laddove l'unica ipotesi di soluzione giusta ed accettabile è quella della ricostruzione delle carriere ritardate a far tempo dal 1 settembre 1995;
- e scriverlo dopo che un portavoce di SME, non molto tempo prima, aveva testualmente dichiarato, rivolgendosi a Delegati della Categoria "B", "il riallineamento non ve lo daremo mai!",

appare piuttosto il prender forma della precisa volontà di eludere il completo riallineamento delle carriere. (Forse anche perché il dogma della doppia natura, in persona singola, pone i Carabinieri su un piedistallo di dignità tale da non consentire parallelismo alcuno con i gradi, solo statualmente omologhi, dei marescialli delle FM.AA.)

Il tema del "riallineamento" è d'attualità. Lo sarà maggiormente dopo questa pausa agostana.

Questa nota non ha difeso una qualche posizione sul tema.

E' solo una nota seminatrice di dubbi e di diffidenza - sufficientemente fondati, però - nei confronti di Autorità, politiche e militari, che non finiscono mai di deluderci.

E' anche un'esortazione a far sentire la nostra voce: forte, sicura del nostro buon diritto.

Ora, dico: Non ripetiamo gli errori del passato.

Come - ultima fra le delusioni - per la parametrizzazione.

Domani sarà troppo tardi.

Goffredo Pinzuti